

"CHE SIANO UNA SOLA COSA"

Ricordando don Emilio Colombo

Carissimo don Emilio,

vedi? continuiamo a rivolgerci a te direttamente, perché riconosciamo che sei vivo in Cristo.

A te, a nome di tutta la nostra Comunità Pastorale, dei Confratelli sacerdoti e delle Consacrate, voglio dire un grande e riconoscente **GRAZIE**, che mi viene da riassumere con le parole di un canto:

**«CHE SIANO UNA COSA SOLA, PERCHÉ IL MONDO VEDA;
CHE SIANO UN SOLO AMORE, PERCHÉ IL MONDO CREDI»;**

mi sembra che esprimano molto bene lo stile della tua significativa presenza in mezzo a noi.

GRAZIE, don Emilio, perché dai pulpiti delle nostre cinque chiese hai annunciato che Dio è Amore. Lo hai fatto con parole concrete, osando spesso toccare anche aspetti sensibili della Dottrina sociale della Chiesa.

GRAZIE per tutte le volte che, celebrando il Sacrificio eucaristico e il sacramento della Riconciliazione, hai reso presente l'amore di Cristo Gesù in mezzo a noi.

GRAZIE per la tua presenza silenziosa e orante in questa basilica: anche nella scorsa estate più volte ti abbiamo visto in carrozzina, qui, in preghiera, dopo che nella tua casa avevi celebrato in comunione con noi la santa Messa.

GRAZIE, perché - come dice l'apostolo Paolo - mentre *l'uomo esteriore* a causa della tua malattia si andava sempre più disfacendo, *l'uomo interiore* si rinnovava di giorno in giorno (cfr. 2Cor 4,18), e il tuo sorriso era testimonianza viva di questo rinnovamento.

GRAZIE, perché sei entrato nella nostra Comunità in punta di piedi e con discrezione, soprattutto all'interno della diaconia, dove ti sei fatto promotore convinto e credibile dell'unità che sempre tra di noi deve su tutto prevalere.

Conserveremo per sempre come un bellissimo ricordo *la Tre Giorni a Ballabio*, quando tu, da abile regista, ci spronavi a intraprendere questa via.

Un grazie anche ad Ausilia, che sempre ti è stata accanto con amorevolezza e **ai tuoi molti fratelli, sorelle e nipoti**, che con premura ti sono sempre stati vicini.

Carissimo don Emilio, ora siamo certi che dal Cielo continuerai a pregare per noi e per questa tua Magenta, che ti ha visto

- nascere come uomo e cristiano,
- maturare la tua vocazione sacerdotale,
- celebrare qui, cinquantacinque anni fa, la tua prima Santa Messa,
- e che in questi ultimi anni ha potuto ancora godere della tua presenza.

Dal Cielo prega, perché le parole di questo canto

**«CHE SIANO UNA COSA SOLA, PERCHÉ IL MONDO VEDA;
CHE SIANO UN SOLO AMORE, PERCHÉ IL MONDO CREDI»**

diventino sempre di più la nostra vita e la nostra testimonianza.

Don Giuseppe Marinoni